



ASSOCIAZIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE AL
SERVIZIO DELLA GIOVANE
(Protezione della Giovane)
ONLUS

Comitato di Parma
Via Conservatorio, 11 – 43100 Parma
Tel. 0521.283229 – Fax 0521.285923
Web: www.casadellagiovane.it
E-mail: info@casadellagiovane.it

Seminario di formazione Internazionale ACISJF “in via”

**« Giovani donne e migrazione - Ricerca di
una più grande umanità e giustizia »**

**16 – 19 novembre 2009 -Tarija, Bolivia -
Questionario di preparazione**



“Giovani donne e migrazione”

Risposte al questionario

1) In Italia esiste una migrazione interna ? Accogliamo più migranti?

Ci sono più persone che lasciano il Paese?

Il fenomeno della migrazione interna sembrava un fatto appartenente al passato, mentre recentemente gli spostamenti migratori dal sud Italia al nord dell'Italia sono ripresi in maniera costante, registrando un notevole incremento negli ultimi anni. Rispetto agli anni passati, il fenomeno non interessa più persone di ceto basso, con scarso livello di istruzione e disponibilità ai lavori più umili. I nuovi migranti oggi sono rappresentati da individui con un buon livello culturale e di istruzione, che aspirano a trovare collocazioni nel mercato del lavoro che soddisfino l'ambizione di svolgere un'attività che li gratifichi (anche economicamente). Sotto questo punto di vista è possibile affermare che l'Emilia Romagna rappresenta una delle regioni che offre maggiori opportunità e per questo ha una grande capacità attrattiva nei confronti di quei giovani che hanno vissuto lo spettro della disoccupazione o del lavoro nero.

I flussi migratori interessano spesso giovani che vengono a studiare al nord per poi fermarsi definitivamente una volta finiti gli studi. Molti italiani lasciano l'Italia per andare all'estero per motivi di lavoro e di migliore collocazione o sviluppo delle loro conoscenze (ricercatori –



scienziati – specialisti ecc.) che trovano in altri paesi europei ed extra europei possibilità di un lavoro adatto agli studi che hanno compiuto.

2) Quali migranti ci sono nel vostro Paese (nella vostra Regione)?

Al fenomeno della migrazione interna, dobbiamo aggiungere il fenomeno delle migrazioni internazionali, che non sfuggono alle logiche delle politiche economiche internazionali, e quindi grandi masse di uomini che si spostano dalle zone più sottosviluppate del mondo alla ricerca di nuove opportunità di vita verso nuovi Paesi industrializzati come il nostro. Anche in questo caso, la scelta cade sulle regioni del nord Italia, che sicuramente offre delle condizioni e delle opportunità sensibilmente più appetibili per chi vuole stabilirsi nel nostro Paese insieme al proprio nucleo familiare. L'Emilia Romagna oltre ad offrire importanti opportunità lavorative, ha perseguito una politica di accoglienza e di inserimento sociale nei confronti delle fasce più deboli, provenienti da Paesi che hanno ma storia di conflitti bellici interminabili. Da quanto detto emerge che le maggiori categorie di migranti sono coloro che hanno un permesso di soggiorno per motivi di lavoro (subordinato e/o autonomo), per famiglia (quale effetto dei ricongiungimenti familiari),

Bolivia novembre 2009

per asilo politico e/o protezione sussidiaria. Vi è da aggiungere che vi è stato un notevole incremento di cittadini stranieri che si sono trasferiti nel

nostro Paese per proseguire gli studi universitari (albanesi e Camerunensi).



A questi si aggiungono anche gli “irregolari” che non sono censiti, i lavoratori saltuari dell’agricoltura o dell’edilizia che vivono come “ombre”: dormono per strada e consumano i pasti alle mense di carità e soddisfano le necessità primarie usufruendo dei servizi che vengono messi a loro disposizione dal volontariato organizzato da istituzioni laiche o ecclesiali (Caritas – CRI ecc.).

3) Da quali Paesi provengono?

I paesi di provenienza dei migranti sono diversi: molti provengono dal sud-est asiatico (Cina popolare, India, Filippine etc.), dall’est Europa (Albania, Ucraina, Moldavia, Romania, etc.), dal Nord Africa (Marocco, Tunisia etc.) ed infine il centro Africa (Nigeria, Ghana, Senegal, Costa d’Avorio).

4) Qual è la percentuale di donne migranti su tutti i migranti? Vengono da sole? Vengono in famiglia?

Aspetto significativo nelle caratteristiche della popolazione straniera è la crescita della presenza femminile, che ormai ha raggiunto la parità numerica rispetto alla componente maschile. Tale crescita è

Bolivia novembre 2009

probabilmente determinata, in parte considerevole dall’incremento dei

ricongiungimenti familiari, e quindi da processi di stabilizzazione a lungo termine, nonché, ed in parte, dal fenomeno delle cosiddette “assistenti



familiari”, spesso reperite tra lavoratrici straniere, in particolare provenienti dall’est Europa. Queste ultime sono delle vere e proprie migranti solitarie che vengono nel nostro Paese alla ricerca di un posto di lavoro per mantenere la propria famiglia nel paese d’origine. Svolgono per lo più l’attività di “badante” spesso e volentieri in “nero” senza un’assunzione regolare e avvalendosi dei servizi gratuiti offerti dal volontariato.

La percentuale di presenze donne – uomini per quanto si può vedere è 40% donne 60% uomini (forse perché le donne “girano di meno”) : o lavorano o stanno appartate

5) Quali sono i motivi per i quali lasciano il loro Paese?

I motivi per cui lasciano il Paese d’origine sono sicuramente economici, politici ed in alcuni casi culturali. Sono spesso le condizioni di privazione che portano molta gente ad allontanarsi dal Paese d’origine con la speranza di un futuro migliore e di una vita migliore specialmente dal punto di vista economico.

Bolivia novembre 2009

6) Cosa si aspettano quando arrivano qui?



Sicuramente le aspettative sono diverse, ma le principali sono un' emancipazione culturale e la possibilità di una prospettiva economica più agiata, di un maggiore benessere in sostanza di una maggiore AUTONOMIA.

7) Quali problemi incontrano nel Paese di accoglienza?

I problemi che incontrano nel Paese di accoglienza sono tanti. Innanzitutto quello della lingua. Capita spesso che donne anche se residenti in Italia da molto tempo non riescano a comunicare in lingua italiana, in quanto sono in genere gli uomini che intrattengono (se necessario) rapporti con gli autoctoni.

Altro problema è la ricerca di un lavoro che possa conciliare le esigenze economiche con quelle della cura della famiglia. Difficile da realizzare l'integrazione culturale, non solo a causa dei pregiudizi, degli autoctoni, ma anche per la tendenza di molte donne migranti a frequentare quasi esclusivamente persone del Paese d'origine. Altra difficoltà è quella dell'istruzione, se non addirittura della prima alfabetizzazione di molte donne migranti. Non bisogna dimenticare la difficoltà di trovare una casa, un lavoro stabile, del rinnovo del permesso di soggiorno, dell'educazione

Bolivia novembre 2009

dei figli in una cultura spesso molto diversa da quella d'origine. Da queste cause nasce spesso diffidenza ed emarginazione.



8) Quali condizioni giuridiche e politiche regolano la migrazione?

Per quanto concerne la condizione giuridica che regola il fenomeno dell'immigrazione, la modifica della legge “Turco - Napolitano” ha costituito uno tra i principali impegni elettorali assunti dalla coalizione di centrodestra; già nel settembre del 2001 il Governo presenta in Parlamento un disegno di legge che modifica ed integra il D. Lgs. n. 286 del 1998 e la disciplina dell'asilo dettata dalla legge n. 39 del 1990.

Dopo quasi un anno di discussione parlamentare, le modifiche alla disciplina dell'immigrazione diventano realtà con l'approvazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, più nota come legge “Bossi- Fini”.

Gli elementi che caratterizzano la nuova normativa ruotano intorno a quattro punti, che possono essere così sintetizzati:

- il collegamento diretto del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato alla nuova figura del contratto di soggiorno;
- introduzione di un nuovo ente istituito presso la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo: Sportello unico per l'immigrazione, in modo da accelerare le procedure per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro e per ricongiungimento familiare;

Bolivia novembre 2009

- l'immediata operatività dell'espulsione dello straniero irregolare, mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica;



- l'obbligo di prendere le impronte digitali in fase di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per garantire la certezza dell'identità dello straniero;
- una procedura semplificata per il riconoscimento del diritto di asilo che garantisca la tutela da discriminazioni di qualunque natura, evitando al tempo stesso che l'asilo sia impropriamente utilizzato per aggirare le disposizioni sull'immigrazione.

9) Quali condizioni giuridiche o politiche regolano il lavoro nel vostro Paese?

Le disposizioni della legge “Bossi – Fini” sono improntate su una politica più rigorosa nell'ammissione in Italia di lavoratori extracomunitari. Il rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato è condizionato alla sottoscrizione del *contratto di soggiorno per lavoro subordinato*, nuovo istituto introdotto dall'articolo 6 della legge 189/02. Anche la durata del permesso di soggiorno è interessata da tali modifiche, viene limitata a nove mesi, un anno o due anni, a seconda che si tratti di un contratto di lavoro stagionale, subordinato a tempo determinato o indeterminato; mentre il permesso per lavoro autonomo e quello per ricongiungimento familiare potranno durare al massimo, due anni. La

Bolivia novembre 2009

novità, che ha dato luogo alle maggiori discussioni tra l'opinione pubblica, riguarda la sottoposizione a rilievi fotodattiloscopici degli



stranieri che richiedono il rilascio del permesso di soggiorno o il suo rinnovo, a differenza di quanto era previsto nel Testo Unico che limitava il ricorso ai predetti rilievi ai casi di dubbio sull'identità dello straniero.

10) Come reagisce la società al fatto che tante persone lasciano il Paese?

In genere paura - sconcerto e preoccupazione sono le reazioni della società civile che vede il fenomeno dell'immigrazione solo come un danno.

11) Quale è la reazione della società che accoglie verso le persone provenienti da altri Paesi?

Gli italiani che fino a qualche anno fa accoglievano gli stranieri quanto meno con tolleranza, sono ora insofferenti e prevenuti. Non considerano più la positività degli stranieri ben integrati ma, merito anche dei media, notano solo i fuori legge e fanno “di tutta un'erba un fascio”. Si nota un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli extracomunitari e reazioni di chiusura. Questi pregiudizi impediscono l'integrazione e una buona convivenza.

Bolivia novembre 2009



La rete civile ed ecclesiale di accoglienza e di sostegno agli immigrati contiene le reazioni più esasperate e di fatto favorisce una vera integrazione.

12) Quali servizi offrite alle donne migranti?

Noi dell'ACISJF offriamo accoglienza a 360° : da un tetto a un pasto caldo, dall'aiuto nella ricerca di un lavoro fino al raggiungimento di una completa autonomia. Offriamo inoltre sostegno umano e appoggio psicologico. Alle giovani offriamo aiuto ed assistenza per il loro inserimento, sostegno scolastico, orientamento per le scelte lavorative, ecc..

L'Acisjf, come è nella sua tradizione centenaria accoglie le giovani ragazze (11-18 anni) che si rivolgono al suo servizio senza distinzione di razza – religione e ceto sociale. Nella nostra Casa sono in funzione una comunità educativa per minori (occupata al 50% da ragazze immigrate) e un servizio di affido diurno, che ospita minori al 90% straniere con progetti educativi non assistenziali ma di vera promozione attraverso sostegno scolastico, ascolto, ed una condivisione capace di rispondere ai tanti bisogni che si presentano.



13) Quali difficoltà incontrate aiutandole?

Le difficoltà che incontriamo sono soprattutto di carattere culturale; è per questo motivo che pensiamo sia necessaria una maggiore presenza di mediatori culturali che ci aiutino a far capire a queste donne e ragazze che quello di cui hanno bisogno non è l'assistenza, ma progetti capaci di autopromozione. I progetti impegnativi però sono difficili da portare avanti ma la pazienza dei tempi lunghi ci permette di vedere anche buoni risultati.

14) Di quali servizi complementari o di quale aiuto avrebbero bisogno:

laboratori interculturali – agenzie lavorative – corsi di lingue – spazi strutturati per il tempo libero per favorire la conoscenza e l'integrazione ma soprattutto la volontà di metterci in gioco insieme a loro con la certezza che quando si dona qualcosa agli altri si è innanzi tutto arricchiti.

15) Quali sono i maggiori handicap che incontrate nel vostro lavoro?

- L'handicap maggiore è legato alla difficoltà di mettere in atto dei progetti di carattere promozionale anziché assistenziale perché le donne che incontriamo, spesso (ma non sempre), non riescono a

Bolivia novembre 2009

- pensarsi capaci di gestirsi autonomamente, probabilmente per mancanza di autostima. A volte ci sono problemi di



comunicazione difficili sia per le lingue sia per l'ignoranza anche da parte nostra di queste nuove culture.

- Usi e consuetudini diversi molte volte ostacolano la realizzazione di progetti anche ben strutturati perchè per riuscire hanno bisogno della collaborazione di tutte le parti in causa. Altro problema è rappresentato dalla sofferenza dei “figli” a causa del ricongiungimento familiare tardivo. Handicap che sentiamo molto dato che accogliamo per il nostro specifico una fascia di età adolescenziale. Trascorsi nel paese natale i primi anni di vita, ed affidati a nonni o altri parenti da loro considerati “veri genitori”, incontrano dopo molti anni le madri e i padri che per loro sono diventati perfetti estranei. Il malessere di queste giovani è forte e spesso si esprime con atteggiamenti di ribellione e di grande disagio.
- Emergono di conseguenza pesanti conflitti intrafamiliari perché i figli non riconoscono l'autorità dei loro padri e delle loro madri reincontrati dopo tanto tempo.
- Altro problema è quello legato all'applicazione in famiglia di regole molto rigide della cultura di origine in un contesto di vita come il nostro molto più permissivo.
- Pertanto i nostri progetti educativi di sostegno per il loro esito positivo devono sempre fare i conti con questi conflitti .

Bolivia novembre 2009

- Anche la mancanza delle primarie basi scolastiche pone serie difficoltà all'apprendimento. Ciò nonostante l'attenzione a queste



situazioni di disagio ci pone sempre in un ottica di prevenzione e di recupero e con spazi di vera accoglienza: rassicuranti, formativi, carichi di calore umano e di ascolto non giudicante.

16) Quali sono le vostre idee e i vostri suggerimenti per migliorare la situazione?

Si dovrebbe innanzitutto lavorare per fare delle differenze culturali un arricchimento e non uno scontro con l'intento di arrivare ad una vera integrazione capace di convivenze costruttive nelle quali nessuno perda le proprie identità.

Pertanto la sfida è costruire una conoscenza reciproca e di conseguenza una convivenza pluri-etnica come positiva opportunità. A questo scopo servono esperienze e progetti dove la relazione ed il dialogo sono il cuore dell'approccio interculturale.

E' necessario creare anche luoghi e spazi per incontri informali, nuovi servizi, nuovi laboratori, nuove occasioni per conoscersi, sostenersi e “insieme” far crescere amicizia e solidarietà.

Anche le opportunità di lavoro potrebbero favorire l'integrazione, mentre normative meno rigide e semplificate permetterebbero di ridurre l'emarginazione di coloro che non possono avere i documenti che necessitano.

Bolivia novembre 2009



ASSOCIAZIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE AL
SERVIZIO DELLA GIOVANE
(Protezione della Giovane)
ONLUS

Comitato di Parma
Via Conservatorio, 11 – 43100 Parma
Tel. 0521.283229 – Fax 0521.285923
Web: www.casadellagiovane.it
E-mail: info@casadellagiovane.it

**Con queste premesse potremo scrivere nuove pagine di Vera
Speranza.**

Parma, 16.04.2009

**La Presidente
(Anna Maria Baiocchi)**

Bolivia novembre 2009